

FORMULA 1

Bentornata Formula Uno!

Nel Gp d'Arabia Saudita Verstappen vince un appassionante duello con Leclerc

di Paolo Spalluto

Inutile nascondere: da molto tempo attendevamo gare nelle quali sino a poco prima della bandiera a scacchi due piloti si battessero in modo leale e divertente. Cosa dire se questo poi

avviene anche per il terzo e quarto posto, per il sesto e settimo? E se i sorpassi non si contano, le scie sono finalmente prendibili e utilizzabili, le staccate al limite, le curve pennellate? Semplicemente che, perlomeno nelle prime due gare della stagione, il divertimento è tornato. Sì, questo inizio di stagione 2022 rappresenta per qualunque appassionato il ritorno dell'essenza delle corse. In Arabia Saudita ha vinto con pieno merito Max Verstappen, che poco prima del termine ha infilato un Leclerc autore del giro veloce e che si è portato a casa il punto aggiuntivo, rafforzando la sua leadership nel Mondiale piloti. Precisando che siamo ovviamente solo all'inizio di una stagione lunghissima e nella quale la tensione continuerà a salire, sottolineiamo come i due si cerchino ed è stato molto sportivo sentire, pochi secondi dopo il passaggio sulla riga dell'arrivo, le parole di Leclerc che si complimentava con Verstappen della vittoria. Molto bello, assai cavalleresco, persino raro nel recente passato.

Monoposto differenti ma vicine, lo spettacolo è garantito

Tempo di annotazioni ora. Su tutto la strategia alla ripresa della Safety Car per l'uscita di Latifi, con Leclerc che ha fatto di tutto per farsi passare da Verstappen alla ripartenza così da ingaggiare il Drs, ma l'olandese non ha abboccato. È questa la dimostrazione di quanto finalmente le monoposto possano ormai avvicinarsi tra loro con il cambio di aerodinamica, specie all'anteriore. Bello vedere la vicinanza nella differenza tra la Ferrari leader del Mondiale e la Red Bull campione del mondo in carica. Sui tratti veloci la monoposto di Verstappen recuperava regolarmente, a livello di profilo e potenza, mentre nel misto condotto la Rossa filava via ogni volta. Un bilanciamento dei due ruoli e delle caratteristiche che renderanno avvincenti i prossimi Gran Premi, con le loro differenze di tracciato.



Il ferrarista ha rafforzato la sua leadership in un Mondiale fin qui davvero divertente

Per la Red Bull, in attesa dell'annuncio dell'accordo con Porsche dal 2025/2026, si tratta della prima vittoria come costruttore di propulsori dopo il ritiro di Honda, che ora semplicemente fornisce una consulenza generale ai motori del team austriaco. Anche questa una prima molto meritata e importante. Qualche discussione di una "unsafe release" a carico della Red Bull di Verstappen su Sainz, giudicata dai commissari non avvenuta. Certo molto ravvicinata, ma non per questo meritevole di sanzioni e penalità.

Bene la nouvelle vague che impedisce ai team d'interagire con la direzione corsa dopo l'epoca Masi - sul cui defenestramento siamo profondamente perplessi - e così al rientro del pitstop della Safety, Perez si è visto obbligato a restituire la posizione a Sainz, che poi ha chiuso sul gradino più basso del podio.

Molti ritiri, Sauber un po' deludenti, Hamilton senza parole

Molti i ritiri, tutti poco dopo la metà della gara, con fermate inattese ad esempio di Alonso e Ricciardo, un Bottas che non era in forma smagliante e molti altri. A proposito delle Sauber,

sono state un poco deludenti, con Zhou ai piedi della zona punti ma principalmente per il gioco dei ritiri. Bottas ha sbagliato di nuovo la partenza e i fasti di Zeltweg contro Vettel che ne chiese il controllo per un'eventuale Jump Start sembrano davvero dimenticati. In gara ha galleggiato, appare chiaro come voglia sempre portare la sua monoposto al traguardo donando punti preziosi e remunerativi al team di Hinwil, ma pecca un poco di personalità. Che è forse la critica principale che gli ha sempre mosso la Mercedes-Benz.

Proprio la sua ex squadra ha gestito un quinto posto anonimo di Russell, serio e capace, per noi un talento vero. Hamilton solo decimo e su tutto vale la sua frase di sabato: "Non sento la macchina, proprio non so che dire".

Si torna a correre tra due settimane in Australia, circuito amato e conosciuto, che ritrova l'abbraccio di un pubblico affezionato e che saprà festeggiare la rinascita della F1. Possiamo attenderci di nuovo molto equilibrio tra i leader, le miglione sono rinviate a Imola o meglio ancora a Barcellona. Prima che gli equilibri cambino, godiamoci questo inizio di stagione.

LE PAGELLE DI PAOLONE	
TSUNODA	★★★★★
Il giovane giapponese parla con la sua televisione e annuncia che entra la corsa, la monoposto e il ruolo. Giro di ricognizione e patatrac, tutto rotto. Non prende nemmeno il via. Torna al box sconsolato, parla di Pearl Harbour e il team gli spiega che non è il caso.	
HAMILTON	★★★★★
Dice di non sentire la monoposto, il suo team dice di non averlo visto in pista se non lo avrebbero fatto entrare al pitstop. Wolff dice di non sapere. Presto il logo della squadra passerà da stella a tre scimmiette. Il povero Luigino si rifarà, ma nel breve...	
LECLERC	★★★★★
Quasi perfetto per tutto il weekend, è sportivo e riesce ad affermare di essersi divertito molto con Verstappen. Binotto invece ha i capelli dritti e non sono pochi. La Rossa c'è, ma deve allungare se vuole vincere il Mondiale, blizzando gli avversari. Carletto se la gode in cima.	
LATIFI	★★★★★
Pilota certamente simpatico, ma quando afferma di voler correre senza mettersi barriere, non si pensava che poi nella realtà le frequentasse con assiduità. Sir Frank da lassù osserva e si dirà che a prendere il figlio di un ferroviere con passaggio a livello è sempre pericoloso.	

CICLISMO

Biniam Girmay scrive una pagina di storia

Biniam Girmay (21 anni) ha scritto una pagina di storia del ciclismo. Sul traguardo della Gand-Wevelgem, il promettente eritreo è diventato il primo ciclista africano ad aggiudicarsi una classica del World Tour. L'esponente dell'Intermarché-Wanty ha preceduto allo sprint i tre compagni di fuga: il francese Christophe Laporte ha chiuso al secondo posto, davanti ai belgi Dries van Gestel e Jasper Stuyven. Il quartetto si era isolato poco dopo l'ultima ascensione del Kemmel. Girmay, che sabato festeggerà 22 anni, si era già messo in evidenza nel corso della settimana con il quinto posto al Gp E3. Transitato nel corso della sua formazione dal Centro mondiale di Aigle, Girmay lo scorso anno si era aggiudicato l'argento mondiale tra gli U23. La Jumbo ha cercato a lungo di risolvere la corsa a suo favore. Wout van Aert ha piazzato un attacco sulla terza e ultima ascensione del Kemmel, a 34 km dall'arrivo e si è trascinato al seguito un gruppetto di corridori di spessore (Asgreen, Pedersen, Laporte, Van Baarle, Kragh Andersen, Mohoric e Benoot). Il belga non ha però fatto la differenza lungo le strade pianeggianti verso Wevelgem e a 25 km dal traguardo si è formato al comando il quartetto che si è poi giocato la vittoria.

«È incredibile, non potevo sperare una cosa simile - ha dichiarato Girmay -. Ho sofferto i tratti in pavé, per nulla confortevoli, poi mi sono sentito sempre meglio e ho potuto correre davanti. Nello sprint sapevo di avere a che fare con avversari forti, ma ho avuto fiducia nelle mie capacità. Questo successo cambierà molte cose, per il mio futuro come per quello del ciclismo africano». Che, tra l'altro, nel 2025 organizzerà i Mondiali in Ruanda. Ora Girmay trascorrerà qualche settimana in patria, prima di tornare in Europa per disputare il Giro d'Italia.

Il colombiano Higuaita fa suo il Catalogna

Il colombiano Sergio Higuaita (Bora) ha vinto il Giro di Catalogna conclusosi a Barcellona con la settima e ultima tappa (sei giri di un circuito allestito sulla collina olimpica del Montjuic) vinta dall'italiano Andrea Bagioli (Quick Step). Quest'ultimo è rientrato nel gruppo di testa nel chilometro conclusivo e si è imposto in volata sull'ungherese Valter e sullo spagnolo Barcelo. Per Higuaita, che si è limitato a controllare soprattutto l'ecuadoregno Richard Carapaz (staccato di 16 secondi), si tratta della prima vittoria in una corsa a tappe del circuito WorldTour.

FORMULA 1

MONDIALE

Gran Premio d'Arabia Saudita a Jeddah (50 giri di 6,174 km - 308,45 km): 1. Verstappen (Ol), Red Bull, 1h25'33"584 (media 219,481 km/h). 2. Leclerc (Mon), Ferrari, a 0"549. 3. Sainz (Sp), Ferrari, a 8"097. 4. Sergio Pérez (Mes), Red Bull, a 10"800. 5. Russell (Gb), Mercedes, a 32"732. 6. Esteban Ocon (F), Alpine-Renault, a 56"017. 7. Norris (Gb), McLaren-Mercedes, a 56"124. 8. Gasly (F), AlphaTauri-Red Bull, a 1'02"946. 9. Magnussen (Dan), Haas-Ferrari, a 1'04"308. 10. Hamilton (Gb), Mercedes, a 1'13"948. 11. Guanyu Zhou (Cin), Alfa Romeo-Ferrari, a 1'22"215. 12. Hülkenberg (Ger), Aston Martin-Mercedes, a 1'31"742. A 1 giro: 13. Stroll (Can), Aston Martin-Mercedes. A 3 giri: 14. Albon (Tha), Williams-Mercedes. Giro più veloce (48°): Leclerc in 1'31"634 (242,556 km/h). Ritiri: Albon (48° giro). Bottas (Fin), Alfa Romeo-Ferrari (37°). Fernando Alonso (Sp), Alpine-Renault (36°). Ricciardo (Aus), McLaren-Mercedes (36° tour). Nicholas Latifi (Can), Williams-Mercedes (16° tour).

Mondiale piloti (2/23): 1. Leclerc 45 punti. 2. Sainz 33. 3. Verstappen 25. 4. Russell 22. 5. Hamilton 16. 6. Ocon 14. 7. Pérez e Magnussen 12. 9. Bottas 8. 10. Norris 6. 11. Tsunoda e Gasly 4. 13. Alonso 2. 14. Zhou 1.

Costruttori: 1. Ferrari 78. 2. Mercedes 38. 3. Red Bull 37. 4. Alpine-Renault 16. 5. Haas-Ferrari 12. 6. Alfa Romeo-Ferrari 9. 7. AlphaTauri-Red Bull 8. 8. McLaren-Mercedes 6.

Prossima gara: Gp d'Australia a Melbourne (10 aprile).

BASKET

SWISS BASKET LEAGUE

Risultati: Lugano - Friburgo 57-104; Starwings - Massagno 77-96; Nyon - Boncourt 82-77; Ginevra - Monthey 68-65; Union Neuchâtel - Swiss Central 62-69

Classifica

Olympic Friburgo	23	22	1	1995	1469	526	45
Sam Massagno	23	19	4	2036	1666	370	42
Union Neuchâtel	23	14	9	1727	1668	59	37
Swiss Central	23	12	11	1714	1801	-87	35
Ginevra Lions	23	12	11	1624	1655	-31	35
Nyon	23	10	13	1644	1803	-159	33
Boncourt	23	9	14	1856	2005	-149	32
Monthey	23	6	17	1725	1811	-86	29
Starwings Basilea	22	6	16	1535	1751	-216	28
Lugano Tigers	22	4	18	1677	1904	-227	26

Domani

19.30 Ginevra - Nyon

Mercoledì

19.30 Swiss Central - Lugano; Massagno - Boncourt; Starwings - Neuchâtel; Monthey - Friburgo

BASKET

Lugano annientato, Massagno a tutto gas

Tigers battuti dall'Olympic, Sam facile a Basilea



Markel Humphrey lotta per il pallone

TI-PRESS/GIANINAZZI

di Dario 'Mec' Bernasconi

Sabato secondo copione e senza speranza alcuna per Lugano e Starwings al cospetto delle prime della classe: Lugano Tigers - Olympic 57-104, Starwings - Spinelli 77-96.

Le differenze di classifica si sono ampiamente confermate in campo con risultati che sanno di battitura di materassi. Il Lugano, senza Criswell, sia per Covid sia perché in lista di partenza per la Francia, non poteva sperare in nessun modo di fare qualcosa di più contro i burgundi: infatti, si è giocato praticamente al raddoppio per tutta la gara, con grande spirito, va pur detto e sottolineato, messo in campo dai giovani bianconeri. In par-

ticolare, Dell'Acqua e Mina, capaci di andare in doppia cifra, 11 e 10 punti, unitamente a Humphrey 12 e Robertson 10, quest'ultimo fuori per falli già nel terzo quarto. I due stranieri non hanno fatto certo bella figura e quindi una ragione in più per evidenziare, oltre ai due giovani citati, anche Bernardinello, 5 punti, e Togninalli 4. L'Olympic ha mandato in doppia cifra ben 7 giocatori, ha perso solo 9 palloni contro i 28 persi dai bianconeri, costati ben 42 punti realizzati in contropiede o quasi. Insomma, una partita a senso unico che condanna il Lugano a un ultimo posto quasi impossibile da modificare. Chiaramente non sono queste le gare che il Lugano aveva in ottica vittoria, ma se anche Criswell se ne andrà, è ovvio che le speranze di vincere altre gare diventano un lumicino di candela nella bufera.

Se un anno fa Basilea era terreno ostico da conquistare, in questa stagione gli Starwings fanno una gran fatica a imporsi: vicissitudini varie, leggi infortuni e pandemia, hanno condizionato la loro stagione e non poteva essere la Spinelli il primo gradino da superare per risalire in graduatoria.

Massagno, arrivata a Basilea senza Williams e Dusan Mladjan, non ha concesso nulla ai padroni di casa: 6 punti di margine al 10', 21-27, 13 al 20', 35-48, 22 al 30', 50-72 e altrettanti alla fine, 77-96. Una gara senza storie con cinque giocatori in doppia cifra, Taylor 24, Kovac 20, Nikolic 12, Mladjan 13 e James 10, con 5 di Martino e Veri, e 7 del nuovo straniero, la guardia Illia Tyrtshnyk, classe 1998 di 190 cm, proveniente dal Bc Kyiv Basket (Ucraina) con 76 punti, 1,4 rimbalzi e 0,9 assist di media. Solo nei rimbalzi le due compagini hanno chiuso in parità, 34 per parte, mentre i ticinesi han perso solo 5 palloni contro i 16 dell'avversario. Insomma, una vittoria su tutta la linea se si considera poi il fatto dell'assenza di due pedine come Williams e Dusan.

Per Gubitosa si tratta ora di cercare di recuperare fisicamente i suoi giocatori ma, visto e considerato che mercoledì le squadre saranno di nuovo in campo, le speranze sono poche.